



PERCORSO INPS

QUESTIONARIO 9

Testo della Domanda	Risposta 1	Risposta 2	Risposta 3	Risposta 4	Feedback domanda per risposta sbagliata
L'accordo quadro c.d. completo è...	L'accordo quadro stipulato tra una sola stazione appaltante e un solo operatore economico	L'accordo quadro che contiene tutti i termini che disciplinano la prestazione dei lavori, dei servizi e delle forniture, nonché le condizioni oggettive per determinare quale degli operatori economici parti dell'accordo quadro effettuerà la prestazione	L'accordo quadro stipulato tra Consip e almeno 10 operatori economici del settore di riferimento	L'accordo quadro che contiene solo alcuni dei termini che disciplinano la prestazione dei lavori, dei servizi e delle forniture, nonché parzialmente le condizioni oggettive per determinare quale degli operatori economici parti dell'accordo quadro effettuerà la prestazione	La risposta corretta è la n. 2 L'accordo quadro è definito dall'art. 3, comma 1, lett. iii) del D.Lgs. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici) come un accordo concluso tra una o più stazioni appaltanti e uno o più operatori economici, al fine di stabilire le clausole relative agli appalti da aggiudicare durante un dato periodo, in particolare per quanto riguarda i prezzi e, se del caso, le quantità previste. Il successivo art. 54 reca la disciplina dell'accordo quadro, in attuazione dell'art. 33 direttiva 2014/24/UE. Nel caso dell'accordo quadro, la prima fase riguarda la selezione di uno o più operatori, sulla base di una delle procedure di scelta del contraente previste a livello comunitario e nazionale, mentre la seconda, che è meramente eventuale, consiste nella riapertura di un confronto competitivo tra gli operatori facenti parte dell'accordo quadro. In particolare, l'accordo quadro può essere concluso con un solo operatore (c.d. accordo quadro "monofornitore"), nel qual caso gli appalti di cui all'accordo sono aggiudicati allo stesso sulla base delle condizioni ivi determinate, senza alcuna possibilità di apportare modifiche sostanziali, fatto salvo che l'Amministrazione possa consultare per iscritto l'operatore parte dell'accordo quadro chiedendogli, se necessario, di completare la sua offerta. Altrimenti, l'accordo quadro può essere concluso con più operatori economici (accordo quadro c.d. "multifornitore"). In tal caso, se l'accordo quadro contiene tutti i termini che disciplinano la prestazione richiesta dall'Amministrazione aggiudicatrice, nonché le condizioni oggettive per determinare quale degli operatori sarà chiamato ad effettuare tale prestazione (accordo quadro "c.d. completo"), gli appalti sono aggiudicati sulla base delle condizioni di cui all'accordo quadro, senza riaprire il confronto competitivo. In alternativa, sempre nel caso in cui l'accordo quadro contenga tutti i termini

					<p>che disciplinano la prestazione richiesta dall'Amministrazione aggiudicatrice, è possibile promuovere la celebrazione di una "mini-gara" tra gli operatori facenti parte dell'accordo, purchè tale eventualità sia esplicitata nei documenti di gara per l'accordo quadro. Diversamente, qualora l'accordo quadro non contenga tutti i termini che disciplinano la prestazione richiesta (c.d. accordo quadro "incompleto"), esso viene eseguito riaprendo necessariamente il confronto competitivo tra gli operatori partecipanti.</p>
--	--	--	--	--	--

<p>I raggruppamenti temporanei, previsti sia per appalti di lavori che di servizi e forniture, possono essere...</p>	<p>Verticali o orizzontali</p>	<p>Lineari o trasversali</p>	<p>Integrali o parziali</p>	<p>Diretti o indiretti</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>I raggruppamenti temporanei, previsti sia per appalti di lavori che di servizi e forniture, possono essere verticali o orizzontali in base alla realizzazione dei lavori della categoria prevalente/prestazione di servizi o forniture indicate come principali nel primo caso, o piuttosto della stessa categoria/medesimo tipo di prestazione, nel secondo caso. L'art. 48 D.Lgs. n. 50 del 2016, recepisce la precedente legislazione in riferimento alla distinzione tra raggruppamenti verticali e raggruppamenti orizzontali.</p> <p>La distinzione attiene al tipo di attività svolta da ciascun raggruppato: in un caso, qualitativamente differente in quanto consistente in prestazioni di diversa specializzazione (raggruppamento verticale) e nell'altro, riferibile alla medesima tipologia di attività (raggruppamento orizzontale). Tale differenza rileva sia in riferimento alla dimostrazione del possesso dei requisiti, che in punto di responsabilità. La norma prevede altresì espressamente, nel caso di lavori, anche la possibilità dei c.d. raggruppamenti misti nel disporre, al comma 6, che i lavori riconducibili alla categoria prevalente o alle categorie scorporate, possano essere assunti anche da imprenditori riuniti in un raggruppamento di tipo orizzontale. I raggruppamenti di tipo verticale presuppongono lavori complessi in cui esiste una categoria prevalente e opere scorporabili; quelli di tipo orizzontale costituiscono invece una riunione di concorrenti finalizzata a realizzare i lavori della stessa categoria, in cui dunque gli operatori eseguono il medesimo tipo di prestazione.</p> <p>Per ciò che attiene ai requisiti, il codice dispone solo in ordine ai lavori: in ipotesi di R.T.I. verticali, i requisiti, ove frazionabili, devono essere posseduti dal mandatario per la categoria prevalente e per il relativo importo, mentre per i lavori scorporabili ciascun mandante deve possedere i requisiti previsti per l'importo della categoria dei lavori che intende assumere e nella misura indicata per il concorrente singolo. La verifica della sussistenza dei requisiti di capacità tecnico-finanziaria avviene secondo il criterio dell'inerenza, dovendo sussistere una sostanziale corrispondenza tra i requisiti richiesti a ciascuna delle imprese partecipanti e la parte del servizio dalla stessa effettuato.</p>
--	--------------------------------	------------------------------	-----------------------------	----------------------------	--

I requisiti soggettivi di cui all'art. 80 del D.Lgs. n. 50/2016 possono formare oggetto di avvalimento?	Sì	No	Sì, ma solo qualora sia costituito un RTI orizzontale	Sì, ma solo previa autorizzazione della stazione appaltante fornita in sede di chiarimenti	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>Tramite l'avvalimento un operatore economico (c.d. impresa Ausiliata) ottiene da un altro operatore (c.d. impresa Ausiliaria) il prestito e la messa a disposizione dei requisiti di carattere economico, finanziario e tecnico organizzativo richiesti per la partecipazione a una procedura di affidamento di un contratto di appalto o di concessione di lavori, servizi o forniture, in cambio di un corrispettivo in danaro e/o di un'altra utilità di natura direttamente o indirettamente patrimoniale. Frutto dell'elaborazione della giurisprudenza comunitaria, l'istituto dell'avvalimento è finalizzato a garantire la massima partecipazione alle gare pubbliche, consentendo alle imprese sprovviste dei requisiti partecipativi di giovare delle capacità tecniche ed economiche di altri operatori. Non possono essere oggetto di avvalimento i requisiti soggettivi in senso stretto, vale a dire quelli di ordine generale di idoneità morale e professionale, prescritti dagli artt. 38 e 39 del previgente Codice del 2006 (Cons. St., Sez. VI, 15 maggio 2015, n. 2486; Cons. St., Sez. IV, 24 novembre 2014, n. 580). In tal senso, conformemente alla richiamata giurisprudenza formatasi nel regime previgente, il nuovo Codice stabilisce all'art. 89, co. 1, che l'avvalimento non può avere ad oggetto il possesso dei requisiti di carattere generale previsti dall'art. 80 del nuovo Codice.</p>
---	----	----	---	--	--

<p>Il contratto di avalimento avente ad oggetto requisiti di natura tecnica...</p>	<p>Può avere un contenuto indeterminato ed è sufficiente la dichiarazione generica di disponibilità dell'ausiliaria</p>	<p>Prima di essere sottoscritto vi deve essere il benessere della stazione appaltante dopo l'intervenuta aggiudicazione</p>	<p>Deve contenere l'indicazione puntuale dei concreti mezzi prestati dall'ausiliaria</p>	<p>Non deve impegnare l'impresa ausiliaria</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Al fine di evitare che la messa a disposizione del requisito mancante si risolvesse nel prestito di un valore puramente cartolare e astratto, già l'art. 49, co. 2, lett. f) del D.Lgs. n. 163/2006 aveva previsto l'obbligo del concorrente di produrre una puntuale documentazione. Obbligo rafforzato dall'art. 88 del regolamento di attuazione (d.P.R. 207/2010) dalla necessità di uno specifico impegno dell'ausiliaria a prestare effettivamente le proprie risorse e il proprio apparato organizzativo in tutte le parti che giustificavano l'attribuzione del requisito di qualità. Sulla normativa in questione si è consolidata la giurisprudenza che ha ritenuto insufficiente nel contratto di avalimento la mera riproduzione tautologica della formula legislativa della messa a disposizione "delle risorse necessarie di cui è carente il concorrente», risultando pertanto legittima l'esclusione dei concorrenti che facessero ricorso all'avalimento producendo contratti privi di un'analitica e specifica elencazione o indicazione delle risorse e dei mezzi in concreto prestati. In tale contesto giurisprudenziale, la legge delega per il nuovo Codice dei contratti (art. 1, co. 1, lett. zz), L. 28 gennaio 2016, n. 1 ha imposto che il contratto di avalimento indicasse in dettaglio le risorse e i mezzi prestati e oggi l'art. 89 del D.Lgs. n. 50 del 2016 ripropone l'obbligo di allegare alla domanda sia la dichiarazione di impegno dell'ausiliaria nei confronti del concorrente e della stazione appaltante, sia il contratto in virtù del quale l'impresa ausiliaria si obbliga nei confronti del concorrente a fornire i requisiti e a mettere a disposizione le risorse necessarie per tutta la durata dell'appalto.</p>
--	---	---	--	--	--

<p>In materia di contratti pubblici, l'aggiudicazione...</p>	<p>Può equivalere ad accettazione dell'offerta, ove ciò sia previsto dalla programmazione della stazione appaltante</p>	<p>Non equivale ad accettazione dell'offerta</p>	<p>Equivale ad accettazione dell'offerta</p>	<p>Equivale ad accettazione dell'offerta per il tempo limitato di 180 giorni</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 La fase di scelta del contraente si conclude con l'aggiudicazione, atto finale con il quale, sulla base delle risultanze di gara, è proclamato il vincitore, ovvero il miglior offerente. La proposta di aggiudicazione è successivamente soggetta ad approvazione dell'organo competente secondo l'ordinamento delle Amministrazioni aggiudicatrici. È poi espressamente sancito dall'art. 32, co. 6 del Codice che l'aggiudicazione non equivale all'accettazione dell'offerta. L'aggiudicazione diviene efficace soltanto dopo l'esito positivo della verifica del possesso da parte dell'aggiudicatario dei requisiti prescritti negli atti di gara e dichiarati in sede di domanda di qualificazione, ovvero in sede di offerta. La stipula del contratto ha luogo entro i successivi 60 giorni, salvo diverso termine previsto nel bando o nell'invito ad offrire, oppure nei casi di differimento espressamente concordata con l'aggiudicatario.</p>
<p>Ai sensi dell'art. 95, co. 3 del D.Lgs. 50/2016 del codice dei contratti pubblici, i contratti relativi ai servizi sociali e di ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica, nonché ai servizi ad alta</p>	<p>Devono essere aggiudicati con il criterio del prezzo più basso</p>	<p>Possono essere aggiudicati con il criterio del prezzo più basso</p>	<p>Non possono essere aggiudicati con il criterio dell'offerta economicament e più vantaggiosa</p>	<p>Sono aggiudicati esclusivamente sulla base del criterio dell'offerta economicament e più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Ai sensi dell'art. 95, co. 3, D.Lgs. 50/2016, sono aggiudicati esclusivamente sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo: a) i contratti relativi ai servizi sociali e di ristorazione ospedaliera, assistenziale e scolastica, nonché ai servizi ad alta intensità di manodopera, come definiti all'articolo 50, comma 1, fatti salvi gli affidamenti ai sensi dell'articolo 36, comma 2, lettera a) b) i contratti relativi all'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura e degli altri servizi di natura tecnica e intellettuale di importo pari o superiore a 40.000 euro b-bis) i contratti di servizi e le forniture di importo pari o superiore a 40.000 euro caratterizzati da notevole contenuto tecnologico o che hanno un carattere innovativo</p>

<p>intensità di manodopera, fatti salvi gli affidamenti dei contratti sottosoglia ai sensi dell'art. 36, co. 2, lettera a)...</p>					
<p>Nell'ambito del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa il riparto percentuale dei punti tra offerta tecnica e offerta economica...</p>	<p>È rimesso alla scelta della Stazione appaltante, ma il Codice stabilisce una soglia massima per il punteggio economico pari al 30%</p>	<p>È rimesso alla scelta della Stazione appaltante, ma il Codice stabilisce una soglia minima per il punteggio economico pari al 30%</p>	<p>È fissato dal Codice nella misura del 30% per l'offerta economica e del 70% per l'offerta tecnica, senza possibilità di deroga da parte della Stazione appaltante</p>	<p>Nessuna delle precedenti risposte è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Il co. 10 bis dell'art. 95 del D.Lgs. 50/2016 prevede che la stazione appaltante, al fine di assicurare l'effettiva individuazione del miglior rapporto qualità/prezzo, valorizza gli elementi qualitativi dell'offerta e individua criteri tali da garantire un confronto concorrenziale effettivo sui profili tecnici. A tal fine la stazione appaltante stabilisce un tetto massimo per il punteggio economico entro il limite del 30 per cento. Sulla base della medesima ratio, occorre segnalare la previsione del co. 7 della stessa norma, secondo il quale l'elemento relativo al costo può oggi assumere la forma di un prezzo o costo fisso sulla base del quale gli operatori economici competeranno solo in base a criteri qualitativi.</p>

<p>I criteri di aggiudicazione e dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo devono essere...</p>	<p>Definiti dalla commissione di gara</p>	<p>Definiti dal RUP</p>	<p>Liberi da qualsiasi vincolo di predeterminatezza e adeguatezza all'oggetto dell'appalto</p>	<p>Predefiniti nei documenti di gara e pertinenti alla natura, all'oggetto e alle caratteristiche del contratto</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Analogamente a quanto già stabilito dal previgente Codice del 2006, l'art. 95, co. 6, del D.Lgs. 50/2016 prevede che i criteri di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo devono essere predefiniti nei documenti di gara e devono essere "pertinenti alla natura, all'oggetto e alle caratteristiche del contratto". Il comma 11 precisa inoltre che "I criteri di aggiudicazione sono considerati connessi all'oggetto dell'appalto ove riguardino lavori, forniture o servizi da fornire nell'ambito di tale appalto sotto qualsiasi aspetto e in qualsiasi fase del loro ciclo di vita, compresi fattori coinvolti nel processo specifico di produzione, fornitura o scambio di questi lavori, forniture o servizi o in un processo specifico per una fase successiva del loro ciclo di vita, anche se questi fattori non sono parte del loro contenuto sostanziale". I commi 8 e 9 dell'art. 95 del D.Lgs. 50/2016 prevedono che i criteri di valutazione e la ponderazione relativa attribuita a ciascuno di essi devono essere elencati nei medesimi documenti di gara, con la precisazione che dev'essere altresì prevista una forcella in cui lo scarto tra il minimo e il massimo sia adeguato. Per ciascun criterio di valutazione prescelto possono essere previsti, ove necessario, sub-criteri e sub-pesi o sub-punteggi. Laddove la ponderazione non sia possibile per ragioni oggettive, occorrerà invece indicare nei documenti di gara l'ordine decrescente di importanza dei criteri. Per attuare la ponderazione o comunque attribuire il punteggio a ciascun elemento dell'offerta, è previsto che le Amministrazioni aggiudicatrici utilizzino metodologie tali da consentire di individuare con un unico parametro numerico finale l'offerta più vantaggiosa.</p>
<p>Nella procedura ristretta quali operatori possono presentare l'offerta?</p>	<p>Tutti</p>	<p>Solo quelli aggregati in RTI</p>	<p>Soltanto quelli invitati dalle stazioni appaltanti all'esito di un subprocedimento di prequalifica</p>	<p>Solo i consorzi ordinari</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 La procedura ristretta è disciplinata dall'art. 61 del D.Lgs. 50/2016, che prevede la possibilità per qualsiasi operatore economico di chiedere di partecipare, ma possono presentare un'offerta soltanto quelli invitati dalle stazioni appaltanti all'esito di un subprocedimento di prequalifica.</p>

<p>Ai sensi dell'art. 83, co. 9 del D.Lgs. 50/2016, la procedura del soccorso istruttorio consente di...</p>	<p>Sanare le carenze di qualsiasi elemento formale della domanda</p>	<p>Sanare le carenze essenziali dell'offerta</p>	<p>Sostituire il concorrente in corso di procedura</p>	<p>Nessuna delle precedenti risposte è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 83, co. 9 del D.Lgs. 50/2016, le carenze di qualsiasi elemento formale della domanda possono essere sanate attraverso la procedura di soccorso istruttorio. In particolare, la norma stabilisce che, in caso di mancanza, incompletezza e di ogni altra irregolarità essenziale degli elementi e del documento di gara unico europeo, con esclusione di quelle afferenti all'offerta economica e all'offerta tecnica, la stazione appaltante assegna al concorrente un termine, non superiore a 10 giorni, perché siano rese, integrate o regolarizzate le dichiarazioni necessarie, indicandone il contenuto e i soggetti che le devono rendere. In caso di inutile decorso del termine di regolarizzazione, il concorrente è escluso dalla gara. La norma precisa che costituiscono irregolarità essenziali non sanabili le carenze della documentazione che non consentono l'individuazione del contenuto o del soggetto responsabile della stessa. In linea generale, il soccorso istruttorio rappresenta un istituto tipico dell'azione amministrativa, disciplinato in termini generali dall'art. 6, comma 1, lett. b), L. 7 agosto 1990, n. 241 s.m.i., a norma del quale il Responsabile del procedimento, nell'assolvere la propria funzione di garante dell'adeguato e sollecito svolgimento dell'istruttoria, "può" chiedere il rilascio di dichiarazioni, la rettifica di dichiarazioni o istanze erranee o incomplete nonché esperire accertamenti tecnici, ispezioni e ordinare l'esibizione di documenti. Rientra fra gli istituti diretti ad incentivare la leale collaborazione tra la PA e i soggetti coinvolti nel procedimento e discende, alla stregua di diretto corollario, dal canone costituzionale di buon andamento. Nell'ambito delle procedure di affidamento di contratti pubblici, l'istituto ha tradizionalmente trovato disciplina all'art. 46, co. 1, D.Lgs. 163/2006. In tale specifico ambito il soccorso istruttorio si è sempre atteggiato in termini peculiari rispetto al paradigma fissato dalla legge generale sul procedimento amministrativo ed è stato definito non come una facoltà, ma come doveroso ordinario modus procedendi volto a superare inutili formalismi in nome del favor participationis e della semplificazione, sia pure all'interno dei rigorosi limiti. L'istituto è stato inciso da una profonda riforma operata con D.L. 24 giugno 2014, n. 90, che, nell'introdurre un procedimento di regolarizzazione obbligatoria delle dichiarazioni sostitutive relative al possesso dei requisiti di ordine generale (art. 38, co. 2-bis) lo ha esteso "ad ogni ipotesi di mancanza, incompletezza o irregolarità degli elementi e delle dichiarazioni anche di soggetti terzi, che devono essere prodotte dai concorrenti in base</p>
--	--	--	--	---	---

					<p>alla legge, al bando o al disciplinare di gara", attraverso il nuovo co. 1-ter all'art. 46 del previgente Codice. Il soccorso istruttorio è attualmente disciplinato all'art. 83, co. 9 del nuovo Codice, come modificato dal correttivo di cui al D.Lgs. n. 56 del 2017.</p>
--	--	--	--	--	--

<p>La PA può ricorrere a forme negoziali di natura privatistica?</p>	<p>No, mai</p>	<p>Sì, ma solo se autorizzata di volta in volta dal Presidente del Consiglio dei Ministri</p>	<p>Sì</p>	<p>Sì, ma solo se l'altro contraente è ugualmente una PA</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Nel perseguimento di un interesse pubblico, l'Amministrazione può far ricorso anche a forme negoziali di natura privatistica. Diversamente da quel che avviene quando la PA agisce con i tradizionali strumenti di tipo pubblicistico, in ambito negoziale l'Amministrazione opera su un piano paritetico rispetto al soggetto privato. Il riconoscimento generale dell'autonomia negoziale della PA trova oggi il proprio fondamento normativo nell'art. 1, co. 1 bis, L. 241/1990 (aggiunto dalla L. 15/2005). Tale norma prevede che "la Pubblica Amministrazione, nell'adozione di atti di natura non autoritativa, agisce secondo le norme di diritto privato salvo che la legge disponga diversamente". In altri termini, il negozio giuridico di diritto privato diventa uno degli strumenti con cui si possono raggiungere gli interessi pubblici e si pone quale valida alternativa al provvedimento unilaterale. Il limite principale – che vale a distinguere il potere negoziale della PA dalla generale capacità riconosciuta ai soggetti privati – è quello di carattere funzionale. È preclusa, in sostanza, la conclusione di negozi incompatibili con lo specifico scopo pubblico perseguito dall'Amministrazione stipulante.</p>
--	----------------	---	-----------	--	--

<p>A norma del D.Lgs. 50/2016 quale è l'atto con cui la PA rende nota l'intenzione di bandire appalti per l'anno successivo?</p>	<p>L'avviso di preinformazione</p>	<p>La determina a contrarre</p>	<p>Il disciplinare di gara</p>	<p>Il capitolato tecnico</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 L'articolo 70 Codice del 2016 reca ora la disciplina in materia di avviso di preinformazione. Il primo comma prescrive, in tema di appalti sotto soglia, che la stazione appaltante entro il 31 dicembre di ogni anno rende nota l'intenzione di bandire gli appalti per l'anno successivo, provvedendo, a tal fine, alla pubblicazione, esclusivamente sul proprio profilo di committente (definito, all'art. 3, lett. nnn, come «il sito informatico di una stazione appaltante, su cui sono pubblicati gli atti e le informazioni previsti dal presente codice, nonché dall'allegato V»), di un avviso di preinformazione recante le informazioni di cui all'allegato XIV, parte I, lettera B, sezione B.1. Nella diversa ipotesi di appalti di importo pari o superiore alla soglia comunitaria, l'avviso di preinformazione, i cui contenuti devono rispettare le informazioni indicate nell'allegato XIV, parte I, lettera A), è pubblicato dall'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea o dalle Amministrazioni aggiudicatrici sul proprio profilo di committente. In quest'ultimo caso, le Amministrazioni aggiudicatrici inviano all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea un avviso dell'avvenuta pubblicazione dell'avviso di preinformazione sul proprio profilo di committente. Il secondo comma introduce una significativa novità rispetto alla disciplina precedentemente contenuta all'art. 63 del Codice del 2006. Il legislatore ha infatti previsto, in conformità con quanto disposto al paragrafo 2 dell'art. 48 della Direttiva del 2014, la possibilità per le Amministrazioni aggiudicatrici sub-centrali (definite, all'art. 3, co. 1, lett. c del Codice del 2016, come «tutte le Amministrazioni aggiudicatrici che non sono autorità governative centrali») di utilizzare, esclusivamente nei casi di «procedure ristrette» (di cui all'art. 61 Codice del 2016) o di «procedure competitive con negoziazione» (di cui all'art. 62 Codice del 2016), l'avviso di preinformazione quale unico strumento di indizione della gara ai sensi di quanto prescritto dall'art. 59, co. 5, del Codice del 2016. In tali ipotesi, tuttavia, l'avviso deve soddisfare le seguenti condizioni: a) deve riferirsi specificamente alle forniture, ai lavori o ai servizi che saranno oggetto dell'appalto da aggiudicare b) deve indicare che l'appalto sarà aggiudicato mediante una procedura ristretta o una procedura competitiva con negoziazione senza ulteriore pubblicazione di un avviso di indizione di gara, nonché contenere l'invito agli operatori economici interessati a manifestare il proprio interesse</p>
--	------------------------------------	---------------------------------	--------------------------------	------------------------------	---

					<p>c) deve contenere, oltre alle informazioni di cui all'Allegato XIV, parte I, lettera B, sezione B.1, anche quelle indicate alle sezione B.2</p> <p>d) deve essere inviato alla pubblicazione non meno di trentacinque giorni e non oltre dodici mesi prima della data di invio dell'invito a confermare l'interesse</p>
--	--	--	--	--	--

<p>Cosa si intende per consorzio stabile?</p>	<p>Un consorzio stabilito in Italia</p>	<p>Un consorzio formato da non meno di tre consorziati che, con decisione assunta dai rispettivi organi deliberativi, abbiano stabilito di operare in modo congiunto nel settore dei contratti pubblici per un periodo non inferiore a 5 anni, con una comune struttura di impresa</p>	<p>Un raggruppamento temporaneo di imprese che sia costituito per atto pubblico dinanzi ad un Notaio prima della pubblicazione del bando di gara</p>	<p>Un consorzio ordinario formato da almeno 10 operatori per la partecipazione ad una specifica gara d'appalto</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 L'art. 45, D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (in precedenza, nel Codice del 2006, si veda l'art. 34) contempla diverse modalità di partecipazione degli operatori economici alle gare, fra le quali (art. 45, comma 2, lett. c) «i consorzi stabili, costituiti anche in forma di società consortili ai sensi dell'art. 2615-ter c.c., tra imprenditori individuali, anche artigiani, società commerciali, società cooperative di produzione e lavoro». La stessa norma precisa che essi sono «formati da non meno di tre consorziati che, con decisione assunta dai rispettivi organi deliberativi, abbiano stabilito di operare in modo congiunto nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi, forniture, per un periodo di tempo non inferiore a cinque anni, istituendo a tal fine una comune struttura di impresa».</p> <p>La caratteristica principale dei consorzi stabili è che essi integrano una forma di associazionismo imprenditoriale di tipo “forte”, in quanto la collaborazione tra i consorziati non è destinata ad esaurirsi nell'ambito della singola gara, come nel caso dei raggruppamenti temporanei d'impresa, né i consorzi stabili sono assimilabili ai consorzi “ordinari”, che sono meri strumenti di ripartizione di commesse pubbliche tra i partecipanti, senza creare un soggetto pienamente autonomo e distinto dalle consorziate. Il consorzio stabile, infatti, è dotato di propria soggettività giuridica ed autonoma qualificazione. Esso, cioè, è del tutto scisso, giuridicamente (in quanto possiede la personalità giuridica) ed economicamente (in quanto dotato di un fondo consortile autonomo) dalle singole consorziate che lo compongono, stipula in proprio il contratto ed è responsabile direttamente per la sua corretta esecuzione.</p> <p>Si evidenzia che il consorzio stabile è un istituto interno, che cioè non deriva direttamente dalla normativa comunitaria, tipico del settore dei contratti pubblici.</p>
---	---	--	--	--	--

<p>In caso di offerte anormalmente basse la Stazione appaltante...</p>	<p>Può sempre escludere il concorrente anche se l'esclusione automatica non è contemplata nel bando</p>	<p>Si limita a prendere atto dell'estrema convenienza del prezzo offerto dal concorrente e aggiudica l'appalto senza nessun ulteriore controllo</p>	<p>Richiede all'operatore economico spiegazioni sul prezzo o sui costi proposti nell'offerta</p>	<p>Comunica immediatamente la circostanza all'ANAC</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Ai sensi dell'art. 97, co. 1 del D.Lgs. 50/2016, gli operatori economici forniscono, su richiesta della stazione appaltante, spiegazioni sul prezzo o sui costi proposti nelle offerte se queste appaiono anormalmente basse, sulla base di un giudizio tecnico sulla congruità, serietà, sostenibilità e realizzabilità dell'offerta. La medesima norma contiene la definizione dei criteri per la definizione della c.d. soglia di anomalia delle offerte. In particolare, il Codice distingue tra procedure nelle quali si utilizza il criterio del prezzo più basso e procedure aggiudicate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Nel primo caso, il Codice detta due distinti procedimenti e criteri a seconda che il numero delle offerte sia pari o superiore a 15 (art. 97, co. 2) ovvero sia inferiore a 15 (art. 97, co. 3). In entrambi i casi il fine perseguito dal legislatore è quello di non rendere predeterminabili dagli offerenti i parametri di riferimento per il calcolo della soglia di anomalia.</p>
<p>Il subappalto è...</p>	<p>Un criterio di aggiudicazione e della gara</p>	<p>Un requisito di partecipazione di natura tecnica</p>	<p>Una modalità di componimento bonario di un contenzioso</p>	<p>Il contratto con il quale l'appaltatore affida a terzi l'esecuzione di parte delle prestazioni o lavorazioni oggetto del contratto di appalto</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Ai sensi dell'art. 105, co. 2 del D.Lgs. 50/2016, "Il subappalto è il contratto con il quale l'appaltatore affida a terzi l'esecuzione di parte delle prestazioni o lavorazioni oggetto del contratto di appalto". La norma chiarisce che costituisce, comunque, subappalto qualsiasi contratto avente ad oggetto attività ovunque espletate che richiedono l'impiego di manodopera, quali le forniture con posa in opera e i noli a caldo, se singolarmente di importo superiore al 2 per cento dell'importo delle prestazioni affidate o di importo superiore a 100.000 euro e qualora l'incidenza del costo della manodopera e del personale sia superiore al 50 per cento dell'importo del contratto da affidare.</p>

<p>In cosa consiste il controllo di legittimità?</p>	<p>Nel controllo volto ad identificare solo eventuali vizi di incompetenza dell'atto</p>	<p>Nel controllo volto ad identificare solo eventuali vizi di eccesso di potere dell'atto</p>	<p>Nella verifica relativa alla sussistenza di cause di nullità del provvedimento</p>	<p>Nella verifica di conformità alla legge del singolo provvedimento</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Quanto all'oggetto dell'attività di controllo, si distinguono controlli: - sull'attività - sugli atti - e sugli organi Con riguardo al controllo sugli atti si distinguono due tipi di controllo: 1) il c.d. controllo di legittimità, che nell'esercizio dei poteri di vigilanza si occupa di verificare la conformità alla legge del singolo provvedimento 2) oppure il c.d. controllo di merito, che nell'esercizio di poteri di tutela si occupa di verificare l'opportunità amministrativa del provvedimento, cioè un apprezzamento del grado di soddisfazione dell'interesse pubblico</p>
<p>Il controllo di gestione è...</p>	<p>Un controllo interno, affidato ad un organo della stessa Amministrazione</p>	<p>Un controllo esterno, affidato ad un Ente diverso dall'Amministrazione controllata</p>	<p>Un controllo di natura giurisdizionale</p>	<p>Il controllo affidato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 I controlli sull'attività hanno ad oggetto la gestione e sono volti ad assicurare una verifica di conformità dell'attività complessiva del controllato ai parametri di efficienza, efficacia ed economicità. Tali controlli possono essere: a) interni (c.d. controllo di gestione), in tal caso il controllo è affidato ad un organo interno alla stessa Amministrazione da controllare b) o esterni (c.d. controllo sulla gestione), in questo caso il controllo lo effettua un Ente diverso da quello controllato Occorre ricordare che la funzione di controllo è retta dal generale principio di alterità, per cui tale funzione è assegnata inderogabilmente a un soggetto o organo diverso da quello controllato. Generalmente, la gerarchia attribuisce all'organo funzionalmente sovraordinato il potere di controllare l'attività dell'organo subordinato. In questo caso, la funzione di controllo è connaturata alla stessa posizione sovraordinata del controllante, che è ipso iure legittimato ad esercitare i relativi poteri di annullamento, riforma o revoca degli atti del soggetto controllato, oltre ai poteri sanzionatori, avocativi e disciplinari. Quando, invece, i poteri di controllo sono affidati ad un soggetto equiordinato, l'assenza di un rapporto di subordinazione, fa sì che la costituzione dei poteri di controllo debba avvenire per espressa previsione di legge o per apposita convenzione. Quando, infine, controllato e controllore, oltre ad essere equiordinati, sono anche collocati in posizione di</p>

					<p>reciproca autonomia e indipendenza garantita da norme costituzionali, i poteri di controllo devono trovare fonte nella stessa Costituzione (ad es. Corte dei Conti e Regioni).</p>
--	--	--	--	--	---

<p>Il controllo strategico è...</p>	<p>Esercitato esclusivamente dal parlamento</p>	<p>Diretto a valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione di piani, programmi ed altri strumenti di indirizzo politico per apprezzare in termini di congruenza i risultati conseguiti con gli obiettivi prefissati</p>	<p>Un controllo esterno condotto dalla Corte dei Conti</p>	<p>Un controllo di natura prettamente giurisdizionale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 La disciplina generale dei controlli gestionali è contenuta nel D.Lgs. 286/1999, il quale individua quattro tipi di controlli interni che devono essere introdotti in tutte le Amministrazioni Pubbliche statali e non statali. Tali controlli, elencati nell'art. 1 della citata legge, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il controllo di regolarità amministrativa e contabile, diretto a garantire la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa - il controllo di gestione, volto a verificare l'efficienza, l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa per consentire ai Dirigenti di ottimizzare attraverso interventi tempestivi di correzione, il rapporto tra costi e risultati - la valutazione della dirigenza, diretta alla valutazione delle prestazioni del personale con qualifica dirigenziale <p>Tale controllo, tenendo in considerazione i risultati dell'attività amministrativa e della gestione, si pone come scopo di attivare sia la responsabilità dirigenziale, sia la valutazione ed il controllo strategico, diretto a valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione di piani, programmi ed altri strumenti di indirizzo politico per apprezzare in termini di congruenza i risultati conseguiti con gli obiettivi prefissati. A differenza del controllo di gestione, il suo parametro di riferimento è l'intera Amministrazione e l'elemento centrale per la valutazione è il profilo dell'efficacia dell'azione.</p>
<p>La Corte dei Conti esercita...</p>	<p>Un controllo di legittimità e di merito</p>	<p>Solo un controllo successivo sulla gestione del bilancio dello Stato</p>	<p>Solo un controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo</p>	<p>Un controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo e uno successivo sulla gestione del bilancio dello Stato</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 L'attività di controllo della Corte dei Conti riveste rilievo costituzionale. In base all'art. 100 Cost., la Corte dei Conti svolge:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) un controllo preventivo di legittimità sugli atti del Governo b) un controllo successivo sulla gestione del bilancio dello Stato c) un controllo sulla gestione finanziaria degli Enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria <p>Si tratta di un controllo esterno e neutrale, svolto in posizione di assoluta imparzialità rispetto agli interessi di volta in volta perseguiti dal Governo o dall'Amministrazione.</p>

L'atto registrato dalla Corte dei Conti con riserva è...	Efficace	Nullo	Inesistente	Abnorme	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>Nel caso in cui il controllo riguardi un atto governativo, l'Amministrazione interessata, in caso di rifiuto di registrazione, può chiedere un'apposita deliberazione da parte del Consiglio dei Ministri, il quale, a propria volta, può ritenere che l'atto risponda ad interessi pubblici superiori e debba avere comunque corso. In questo caso la Corte dei Conti pronuncia a Sezioni riunite, le quali, ove non ritengano venute meno le ragioni del rifiuto, ordinano la registrazione dell'atto e vi appongono il visto con riserva. L'atto registrato con riserva acquista piena efficacia, ma può dare luogo ad una responsabilità politica del Governo, in quanto la Corte trasmette periodicamente al Parlamento l'elenco degli atti registrati con riserva. Per alcuni atti, contemplati dall'art. 25 T.U. 1214/1935 "il rifiuto di registrazione è assoluto e annulla il provvedimento".</p>
In relazione al momento in cui interviene, il controllo sugli atti può essere...	Costante o estemporanea o	Immediato o differito	Annuale o semestrale	Preventivo o successivo	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Il controllo sugli atti, a seconda della tempistica, può intervenire attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il c.d. controllo preventivo, cioè prima che l'atto cominci a produrre effetto - oppure attraverso il c.d. controllo successivo, cioè quando l'atto è già perfetto ed efficace <p>In particolare, il controllo preventivo può essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - antecedente, se posto in essere prima del perfezionamento dell'atto - oppure susseguente, se interviene dopo il perfezionamento dell'atto, ma prima che lo stesso produca i suoi effetti. In quest'ultimo caso, il controllo si inserisce nella c.d. fase integrativa dell'efficacia <p>Ponendo attenzione agli effetti, si osserva che l'esito negativo del controllo di legittimità preclude all'atto di produrre i propri effetti, qualora si tratti di un controllo preventivo. Qualora, invece, si tratti di un controllo successivo, l'esito negativo comporta l'annullamento dell'atto con effetti ex tunc.</p>

<p>Quale dei seguenti è un controllo sugli organi?</p>	<p>Controllo repressivo</p>	<p>Controllo sostitutivo</p>	<p>Controllo ispettivo</p>	<p>Tutte le precedenti affermazioni sono corrette</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 I controlli sugli organi sono finalizzati a verificare la legittimità del funzionamento di un organo amministrativo - compresa la condotta del soggetto fisico che vi è preposto – in modo da uniformare l’operato al principio di buon andamento di cui all’art. 97 Cost. A questa categoria appartiene il controllo ispettivo, che si concretizza nella mera attività di ispezione, senza di norma associati poteri sostitutivi o repressivi. In questo caso, generalmente, le norme che disciplinano l’attività di controllo prevedono che, a conclusione della verifica e in base ai rilievi eventualmente formalizzati, l’autorità controllante può: a) irrogare sanzioni (c.d controllo repressivo) b) sostituirsi all’organo controllato, di cui sia stata riscontrata l’inerzia, nominando se del caso un commissario ad acta (cd. controllo sostitutivo semplice) c) esercitare cumulativamente i poteri sanzionatori e repressivi (c.d. controllo sostitutivo repressivo)</p>
<p>Le PA sono tenute a dotarsi di strumenti adeguati a garantire la legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, in tal modo infatti si realizza...</p>	<p>Il controllo di regolarità amministrativa e contabile</p>	<p>Il controllo di gestione</p>	<p>Il controllo esterno</p>	<p>Il controllo autonomo</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Il controllo di regolarità amministrativa e contabile, previsto dal D.Lgs. 286/1999, è volto a garantire la legittimità, regolarità e correttezza dell’azione amministrativa. In sostanza l’obiettivo del controllo è la realizzazione di un sistema di monitoraggio interno in grado di fornire certezza dei processi di produzione dei dati contabili e delle procedure amministrative. Questo controllo è molto complesso e ciò è confermato dal fatto che viene affidato ad organi diversi per natura ed attività: organi di revisione esterni come il collegio dei Sindaci ed uffici interni come le ragionerie. Il controllo di regolarità amministrativo-contabile nella disciplina economico aziendale viene definito internal auditing o financial internal auditing e consiste nell’attività. A differenza delle aziende private che attuano attività di internal auditing per relazionarsi con i soggetti esterni, assicurandoli della corretta determinazione ed esposizione delle cifre di bilancio, le Amministrazioni pubbliche attuano sistemi di controllo del sistema contabile essenzialmente per opportunità interne in quanto, disponendo di conoscenze ed informazioni attendibili, sono agevolate nelle decisioni da prendere. Sotto questa ottica la contabilità più che una validità ai fini di bilancio, agisce come controllo di gestione, come supporto alle scelte per il miglioramento del processo di governo.</p>

<p>A norma dell'art. 103 Cost., oltre alla funzione di controllo quale altra funzione esercita la Corte dei Conti?</p>	<p>Funzione legislativa</p>	<p>Funzione giurisdizionale</p>	<p>Funzione esecutiva</p>	<p>Nessuna delle precedenti risposte è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>La Corte dei Conti ha sempre svolto sin dalla legge istitutiva 14 agosto 1862 n. 800 funzioni giurisdizionali, in materia di giudizi di conto (giudizio sui conti dei c.d. agenti contabili) e di responsabilità dei contabili ed altri agenti pubblici per i "valori" perduti per loro colpa e negligenza. Anche in materia pensionistica la Corte, che sulla base della legge istitutiva (art. 11) liquidava le pensioni, in caso di reclamo giudicava con le forme della giurisdizione contenziosa. La Costituzione della Repubblica, all'art. 103, dopo ampio dibattito in sede di Assemblea costituente, ha mantenuto l'attribuzione alla Corte dei Conti sia delle funzioni di controllo, che di quelle giurisdizionali.</p> <p>L'art. 103 Cost. assegna alla Corte la giurisdizione nelle "materie di contabilità pubblica". Detta espressione deve essere ben chiarita, nel senso che essa si riferisce alle origini della giurisdizione della Corte che, come ricordato, giudicava in materia di giudizi di conto e di responsabilità. Il concetto, interpretato in modo evolutivo anche alla luce delle trasformazioni dell'agire amministrativo, va inteso nel senso che la Corte dei Conti è competente a giudicare agenti contabili, amministratori e funzionari pubblici per tutte le vicende comunque concernenti la gestione di risorse pubbliche (in senso ampio). Inoltre, la Corte ha la giurisdizione nella materia delle pensioni civili, militari e di guerra.</p>
<p>Ai sensi della Costituzione, per quali motivi è ammesso il ricorso in Cassazione contro le decisioni della Corte dei Conti?</p>	<p>Per nessun motivo, il ricorso in Cassazione non può essere esperito contro le sentenze della Corte dei Conti</p>	<p>Solo per motivi di merito</p>	<p>Solo per vizi di nullità della sentenza</p>	<p>Solo per motivi di giurisdizione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>In base all'ultimo comma dell'art. 111 della Costituzione "Contro le decisioni del Consiglio di Stato e della Corte dei conti il ricorso in Cassazione è ammesso per i soli motivi inerenti alla giurisdizione". Questa norma trova corrispondenza nell'art- 110 c.p.a. e nell'art. 207 del Codice della giustizia contabile.</p>

<p>Ai sensi dell'art. 30 c.p.a., in quali termini si propone la domanda di risarcimento da lesione di interessi legittimi?</p>	<p>Entro il termine di decadenza di centoventi giorni decorrente dal giorno in cui il fatto si è verificato, ovvero dalla conoscenza del provvedimento se il danno deriva direttamente da questo</p>	<p>Entro il termine di decadenza di sessanta giorni decorrente dal giorno in cui il fatto si è verificato, ovvero dalla conoscenza del provvedimento se il danno deriva direttamente da questo</p>	<p>Entro il termine di decadenza di cinque anni decorrente dal giorno in cui il fatto si è verificato, ovvero dalla conoscenza del provvedimento se il danno deriva direttamente da questo</p>	<p>Entro il termine di prescrizione quinquennale dal momento della verifica del danno</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 30 c.p.a., l'azione di condanna può essere proposta contestualmente ad altra azione o anche in via autonoma. Quanto ai termini di proposizione dell'azione di condanna della PA, la norma stabilisce che la domanda di risarcimento per lesione di interessi legittimi deve essere proposta entro il termine di decadenza di centoventi giorni decorrente dal giorno in cui il fatto si è verificato, ovvero dalla conoscenza del provvedimento, se il danno deriva direttamente da questo. La medesima disposizione precisa, inoltre, che può essere chiesta la condanna al risarcimento del danno ingiusto derivante dall'illegittimo esercizio dell'attività amministrativa o dal mancato esercizio di quella obbligatoria. Peraltro, nei casi di giurisdizione esclusiva, può altresì essere chiesto il risarcimento del danno da lesione di diritti soggettivi. Occorre ricordare, quanto alle forme di riparazione che, qualora sussistano i presupposti previsti dall'art. 2058 c.c., può essere chiesto il risarcimento del danno in forma specifica. Nel determinare il risarcimento, il giudice valuta tutte le circostanze di fatto e il comportamento complessivo delle parti e, comunque, esclude il risarcimento dei danni che si sarebbero potuti evitare usando l'ordinaria diligenza, anche attraverso l'esperimento degli strumenti di tutela previsti.</p>
<p>A quale titolo può essere responsabile la PA?</p>	<p>Solo penalmente</p>	<p>Solo civilisticamente</p>	<p>Solo amministrativamente</p>	<p>Civilisticamente e amministrativamente</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 La responsabilità giuridica, naturalmente, può ricadere anche sulla PA, la quale può essere responsabile sia civilmente, sia amministrativamente. Non può, invece, essere responsabile penalmente. Infatti, possono essere penalmente responsabili solo le singole persone preposte agli uffici od organi della PA. Ricordiamo che la responsabilità si configura come una situazione giuridico soggettiva sfavorevole, in cui viene a trovarsi il soggetto che ha posto in essere un comportamento antiggiuridico (ossia illecito) ed è, pertanto, assoggettabile ad una sanzione. La responsabilità giuridica può essere civile, penale o amministrativa, a seconda della natura delle norme violate e delle conseguenze di tale violazione.</p>

Cosa si intende per responsabilità aquiliana?	La responsabilità contrattuale	La responsabilità precontrattuale	La responsabilità extracontrattuale	La responsabilità penale	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>La responsabilità extracontrattuale o aquiliana sussiste quando un soggetto in violazione del principio del <i>neminem laedere</i> provoca a terzi un danno (art. 2043 c.c.). Diversamente, la responsabilità contrattuale sussiste quando l'obbligo di risarcimento del danno discende dalla violazione di un obbligo derivante da un preesistente rapporto obbligatorio (obbligazione che non necessariamente deriva da un contratto). Infine, la responsabilità precontrattuale, ormai riconosciuta pacificamente anche in capo ai soggetti pubblici, sussiste in tutti i casi in cui l'Ente pubblico, nelle trattative contrattuali e nelle relazioni con i terzi, abbia tenuto un comportamento contrastante con i principi di correttezza e buona fede, in violazione dell'art. 1337 c.c.</p>
Quali sono i presupposti che consentono di configurare la responsabilità precontrattuale in capo alla PA?	Affidamento incolpevole del privato	La violazione dei doveri di correttezza e lealtà soggettivamente imputabile alla PA	La prova sia del danno-evento sia del danno-conseguenza	Tutti i presupposti di cui alle risposte precedenti	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>La responsabilità precontrattuale della PA è configurabile in tutti i casi in cui l'Ente pubblico, nelle trattative contrattuali e nelle relazioni con i terzi, abbia tenuto un comportamento contrastante con i principi di correttezza e buona fede. In tali ipotesi il giudice (di regola, salve le ipotesi di giurisdizione esclusiva, quello ordinario) dovrà accertare se il comportamento dell'Amministrazione abbia ingenerato nei terzi un ragionevole affidamento, poi andato deluso in ordine alla conclusione del contratto. L'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato con la sentenza n. 5/2018 ha chiarito i presupposti concreti per la configurabilità della responsabilità precontrattuale della PA. Affinché nasca la responsabilità dell'Amministrazione, infatti, non è sufficiente che il privato dimostri la propria buona fede soggettiva, ma occorrono gli ulteriori presupposti: che l'affidamento incolpevole risulti leso da una condotta la quale, valutata nel suo complesso e prescindendo dall'indagine sulla legittimità dei singoli provvedimenti, risulti oggettivamente contraria ai doveri di correttezza e di lealtà. In questo caso la responsabilità per danno non è derivante da uno specifico provvedimento amministrativo, che può essere anche legittimo, ma dal complessivo comportamento nel corso della procedura per la stipula di un contratto pubblico; che tale oggettiva violazione dei doveri di correttezza sia anche soggettivamente imputabile all'Amministrazione, in termini di colpa o dolo; che il privato provi sia il danno-evento (la lesione della libertà di autodeterminazione negoziale), sia il danno-conseguenza (le perdite economiche subite a</p>

					causa delle scelte negoziali illecitamente condizionate), sia i relativi rapporti di causalità fra tali danni e la condotta scorretta che si imputa all'Amministrazione.
--	--	--	--	--	--

<p>Quali sono gli elementi costitutivi, oggettivi e soggettivi, dell'illecito della PA?</p>	<p>Dolo o colpa grave</p>	<p>Una condotta attiva od omissiva, l'antigiuridicità di tale condotta, la colpevolezza dell'agente, l'evento dannoso e il nesso di causalità tra condotta ed evento</p>	<p>Una condotta attiva od omissiva, l'antigiuridicità di tale condotta, l'evento dannoso e il nesso di causalità tra condotta ed evento, ma non rileva la colpevolezza dell'agente</p>	<p>Nessuna delle precedenti risposte è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>Secondo la giurisprudenza ormai ferma dalla nota sentenza delle Corte di Cassazione n. 500/1999, la lesione dell'interesse legittimo è condizione necessaria, ma non sufficiente per accedere alla tutela risarcitoria ai sensi dell'art. 2043. Occorre, infatti, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - risulti lesa l'interesse al bene della vita al quale l'interesse legittimo si correla - che la lesione avvenga per effetto dell'attività illegittima e colpevole della PA - e, inoltre, che l'interesse del privato sia meritevole di tutela alla luce dell'ordinamento positivo <p>In sintesi, è necessario che risultino integrati tutti i requisiti oggettivi e soggettivi dell'illecito. Sono, dunque, elementi costitutivi dell'illecito della PA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una condotta attiva od omissiva - l'antigiuridicità di tale condotta, - la colpevolezza dell'agente (dolo o colpa) - l'evento dannoso - e il nesso di causalità tra condotta ed evento
<p>Con riguardo al profilo soggettivo dell'illecito della PA, l'incertezza del quadro normativo di riferimento costituisce un presupposto per il riconoscimento o...</p>	<p>Dell'errore scusabile</p>	<p>Della sussistenza del dolo</p>	<p>Della responsabilità penale del funzionario</p>	<p>Della responsabilità penale del Dirigente</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>Con riguardo all'accertamento della colpevolezza, ossia dell'elemento soggettivo in capo alla PA, la giurisprudenza prevalente ritiene che l'acclarata illegittimità del provvedimento amministrativo integra, ai sensi degli artt. 2727 e 2729, co. 1, c.c., il fatto costitutivo di una presunzione semplice in ordine alla sussistenza della colpa in capo all'Amministrazione. Questo significa che, in caso di acclarata illegittimità di un atto amministrativo foriero di danno, al privato non è richiesto un particolare sforzo probatorio in giudizio per ciò che attiene al profilo dell'elemento soggettivo. Infatti, il privato che ritenga di essere danneggiato può limitarsi ad allegare l'illegittimità dell'atto, mentre spetta alla PA dimostrare di essere incorsa in un errore scusabile.</p> <p>A questo proposito, il riconoscimento di un errore scusabile si ha:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) per la sussistenza di contrasti giudiziari b) per la incertezza del quadro normativo di riferimento c) o per la complessità della situazione di fatto <p>Diverso è il caso di risarcimento per mancato affidamento di gare pubbliche di appalto e concessioni, ipotesi in cui non è necessario provare la colpa dell'Amministrazione</p>

					aggiudicatrice, poiché il rimedio risarcitorio risponde al principio di effettività della tutela previsto dalla normativa comunitaria.
Può sussistere una responsabilità della PA anche per un atto lecito?	No, mai	Sì	Sì e in tal caso la PA è tenuta a corrispondere al privato un risarcimento integrale del danno	No, salvo le ipotesi stabilite con atto formale del Presidente della Repubblica	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>Vi sono alcuni casi in cui l'Amministrazione, pur avendo agito attraverso atti legittimi nell'interesse della collettività e senza aver messo in atto alcun comportamento scorretto, provoca un danno (cosiddetto danno non antigiuridico), o comunque un "disagio" ai privati cittadini. In queste ipotesi, proprio al fine di compensare il disagio subito dal privato, a fronte di un beneficio concreto della collettività, è prevista la possibilità di corrispondere un indennizzo.</p> <p>L'ordinamento prevede, cioè, l'obbligo di corresponsione da parte della PA di un indennizzo finalizzato, in via equitativa, a ristorare, sia pure in forma parziale, il sacrificio patrimoniale subito dal privato.</p> <p>L'indennizzo, dunque, deve tenersi distinto dal risarcimento, poiché diversa ne è la funzione. Infatti, mentre il risarcimento consiste nella sanzione della specifica obbligazione di reintegrare il patrimonio nelle condizioni in cui si trovava prima di subire il danno (status quo ante), l'indennizzo (o indennità), derivando da una lesione senza colpa, costituisce un</p>

					mezzo diretto ad un riequilibrio parziale, anche se non meramente simbolico, del pregiudizio subito.
--	--	--	--	--	--

<p>L'ipotesi di risarcimento del danno di cui all'art. 2 bis della L. 241/1990 è conseguente...</p>	<p>All'inosservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento o amministrativo</p>	<p>Al mancato rispetto dei canoni di buona fede e correttezza</p>	<p>Alla sussistenza di un grave dolo in capo all'agente</p>	<p>Alla sussistenza di colpa grave</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>La responsabilità della PA per danno da ritardo costituisce un'ipotesi particolare di responsabilità derivante da comportamento scorretto dell'Amministrazione. La L. 69/2009 ha introdotto nel corpo della L. 241/1990 l'art. 2 bis rubricato Conseguenze per il ritardo dell'Amministrazione nella conclusione del procedimento. La disposizione rappresenta l'epilogo di un lungo percorso intrapreso dalla dottrina e dalla giurisprudenza già sul finire degli anni Novanta. Il primo comma dell'articolo in esame stabilisce che "le pubbliche Amministrazioni e i soggetti di cui all'art. 1, comma 1-ter, sono tenuti al risarcimento del danno ingiusto cagionato in conseguenza dell'inosservanza dolosa o colposa del termine di conclusione del procedimento". La norma, che consacra definitivamente l'ingresso nel nostro ordinamento della figura del danno da ritardo, pone fine alla lunga querelle giurisprudenziale sviluppatesi nell'ultimo decennio ed alimentata dal proliferare di ricostruzioni, più o meno sostenibili, di questa nuova figura risarcitoria. In particolare, la norma:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● individua quali soggetti obbligati al risarcimento sia le PA propriamente dette, sia i soggetti privati preposti all'esercizio di attività amministrative ● chiarisce gli elementi caratterizzanti il danno da ritardo risarcibile, vale a dire: <ul style="list-style-type: none"> - l'ingiustizia del danno subito - l'esistenza di un nesso causale tra il danno e l'inosservanza da parte della PA del termine di conclusione del procedimento - la sussistenza di colpa o dolo nell'agente ● attribuisce la giurisdizione sulle controversie aventi ad oggetto la pretesa risarcitoria de qua alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo ● fissa in cinque anni il termine di prescrizione del diritto al risarcimento del danno
---	---	---	---	--	--

<p>Il mancato rispetto dei termini di conclusione del procedimento costituisce...</p>	<p>Oggetto di valutazione della performance individuale</p>	<p>Oggetto di responsabilità disciplinare</p>	<p>Oggetto di responsabilità amministrativo-contabile del Dirigente e del funzionario inadempiente</p>	<p>Tutte le precedenti affermazioni sono corrette</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 Ai sensi dell'art. 2, co. 9 della L. 241/1990, la mancata o tardiva emanazione del provvedimento costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente. Quanto ai termini di conclusione del procedimento, ricordiamo che il medesimo art. 2 della L. 241/1990 stabilisce che nei casi in cui disposizioni di legge, ovvero specifici provvedimenti non prevedano un termine diverso, i procedimenti amministrativi di competenza delle Amministrazioni statali e degli Enti pubblici nazionali devono concludersi entro il termine di trenta giorni. Di norma, i termini possono essere sospesi, per una sola volta e per un periodo non superiore a trenta giorni, per l'acquisizione di informazioni o di certificazioni relative a fatti, stati o qualità non attestati in documenti già in possesso dell'Amministrazione stessa o non direttamente acquisibili presso altre Pubbliche Amministrazioni</p>
<p>Cosa si intende con l'espressione risarcimento per equivalente?</p>	<p>Il risarcimento che avviene tramite la quantificazione e il pagamento di una somma di denaro corrispondente al valore del bene della vita perduto o lesa</p>	<p>Il risarcimento che avviene tramite il ripristino della situazione in cui il danneggiato si trovava prima della commissione dell'illecito</p>	<p>La somma di denaro quantificata all'esito del procedimento disciplinare intentato contro il dipendente dal privato</p>	<p>La somma di denaro quantificata all'esito del procedimento penale intentato contro il dipendente</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Quanto alle forme di riparazione del danno, ricordiamo che il danneggiato può ottenere: - un risarcimento per equivalente, cioè una somma di denaro corrispondente al valore del bene della vita perduto o lesa - oppure un risarcimento in forma specifica, grazie al quale viene rimesso nella medesima situazione in cui si trovava prima della commissione dell'illecito. In questo ultimo caso, cioè, il danneggiato riacquista l'utilità in precedenza perduta (es. riottiene il bene del quale era stato illegittimamente espropriato)</p>

<p>Il D.Lgs. n. 267/2000 che contiene il Testo Unico sugli Enti Locali si applica...</p>	<p>solo ai comuni</p>	<p>solo alle Regioni</p>	<p>solo alle città metropolitane</p>	<p>i Comuni, di ogni dimensione, le Province, le Città metropolitane e le Comunità montane</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Ai sensi dell'art. 2, co. 1 del D.Lgs. 267/2000 (TUEL) si intendono per Enti locali i comuni, le province, le città metropolitane, le comunità montane, le comunità isolate e le unioni di comuni. La disposizione, al secondo comma, precisa inoltre che le norme sugli Enti locali previste dal testo unico si applicano, altresì, salvo diverse disposizioni, ai consorzi cui partecipano Enti locali, con esclusione di quelli che gestiscono attività aventi rilevanza economica ed imprenditoriale e, ove previsto dallo statuto, dei consorzi per la gestione dei servizi sociali. La L. 8-8-1990, n. 142 fu la prima a dettare una disciplina organica e, per vari aspetti, innovativa dell'ordinamento degli Enti locali. Nel 1993, la legge n. 81 introdusse il meccanismo dell'elezione diretta del Sindaco e del Presidente della Provincia. Seguirono la disciplina sull'ordinamento finanziario e contabile degli Enti locali (1995) e le leggi "Bassanini" (1997) e ulteriori modifiche furono introdotte con la L. 265/1999 (cd. "Napolitano-Vigneri"), che attribuiva al Governo anche la delega ad attuare un riordino complessivo della materia. La delega fu esercitata dall'esecutivo l'anno successivo con l'approvazione del D.Lgs. 18-8-2000, n. 267, recante il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali (TUEL), ancora oggi il principale riferimento legislativo per la disciplina unitaria degli Enti locali. L'autonomia di tali Enti ha poi trovato pieno riconoscimento costituzionale con la L. cost. 3/2001, che ha modificato integralmente il Titolo V, Parte II, della Costituzione e, all'art. 114, ha ribaltato la suddivisione della Repubblica, elencando il Comune quale Ente più vicino ai cittadini e, quindi, le Province, le Città metropolitane, le Regioni e lo Stato.</p> <p>A Costituzione invariata, è infine intervenuta la L. 7-4-2014, n. 56 (cd. "Legge Delrio") che ha riformato l'ordinamento delle Città metropolitane e delle Province, trasformandole in Enti a rappresentanza indiretta (gli organi politici non sono eletti direttamente dai cittadini).</p>
--	-----------------------	--------------------------	--------------------------------------	--	--

<p>Ai sensi dell'art. 3 del TUEL, il Comune è definito come?</p>	<p>L'insieme dei cittadini nati in uno stesso territorio</p>	<p>L'insieme dei cittadini nati e residenti in uno stesso territorio</p>	<p>L'Ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo</p>	<p>Un Ente strumentale della Regione di appartenenza</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 I Comuni sono gli Enti locali che rappresentano le rispettive comunità, ne curano gli interessi e ne promuovono lo sviluppo (art. 3, co. 2 D.Lgs. 267/2000). Ad essi spettano tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione e il territorio comunale, in particolare nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico (art. 13 D.Lgs. 267/2000). In particolare, il Comune gestisce i servizi elettorali, di stato civile, di anagrafe, di leva militare e di statistica, nonché eventuali ulteriori funzioni loro affidabili dalla legge, che assicura le risorse necessarie. Le citate funzioni sono esercitate dal Sindaco quale ufficiale del Governo, anche con i poteri speciali regolati TUEL (vale a dire la possibilità di emanare ordinanze contingibili e urgenti).</p>
<p>Quale dei seguenti non è un organo del Comune?</p>	<p>Consiglio metropolitano</p>	<p>Sindaco</p>	<p>Giunta comunale</p>	<p>Consiglio comunale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Le funzioni del Comune sono svolte attraverso gli organi dell'Ente, che, ai sensi dell'art. 36 del D.Lgs. 267/2000, sono: a) il Consiglio comunale, organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, che partecipa alla definizione, all'adeguamento e alla verifica periodica dell'attuazione delle linee programmatiche da parte del Sindaco. I suoi componenti sono eletti direttamente dai cittadini residenti nel Comune b) il Sindaco, eletto direttamente dai cittadini. È il responsabile dell'Amministrazione del Comune, rappresenta l'Ente, convoca e presiede la Giunta, cura il funzionamento dei servizi e degli uffici e l'esecuzione degli atti, nonché l'esercizio delle funzioni amministrative proprie e quelle delegate dallo Stato o dalle Regioni c) la Giunta, i cui componenti sono nominati direttamente dal Sindaco. Ha compiti di Amministrazione dell'Ente, di attuazione ed esecuzione degli indirizzi del Consiglio e propositivi o d'impulso</p>

<p>Ai sensi dell'art. 6 del TUEL, lo Statuto comunale da quale organo deve essere approvato e con quali maggioranze?</p>	<p>Dalla Giunta con la maggioranza assoluta</p>	<p>Dal Sindaco e pertanto non è prevista alcuna maggioranza</p>	<p>Dalla Giunta regionale con maggioranza assoluta</p>	<p>Dal Consiglio comunale con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>L'art. 6 del D.Lgs. 267/2000 definisce sia il contenuto, sia le forme per l'adozione dello Statuto da parte dei Comuni e delle Province. In particolare, il secondo comma di tale norma chiarisce che lo statuto, nell'ambito dei principi fissati dal testo unico, stabilisce le norme fondamentali dell'organizzazione dell'Ente e, in particolare, specifica le attribuzioni degli organi e le forme di garanzia e di partecipazione delle minoranze, i modi di esercizio della rappresentanza legale dell'ente, anche in giudizio. Lo statuto stabilisce, inoltre, i criteri generali in materia di organizzazione dell'Ente, le forme di collaborazione fra Comuni e Province, della partecipazione popolare, del decentramento, dell'accesso dei cittadini alle informazioni e ai procedimenti amministrativi, lo stemma e il gonfalone e quanto ulteriormente previsto dal presente testo unico. Inoltre, il terzo comma prevede che gli statuti comunali e provinciali stabiliscono norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna ai sensi della legge 10 aprile 1991, n. 125, e per garantire la presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali non elettivi del Comune e della Provincia, nonché degli Enti, aziende ed istituzioni da essi dipendenti (c.d. quote rosa). Quanto alle forme di approvazione, il TUEL prevede che gli statuti debbano essere deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi dei consiglieri assegnati. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni e lo statuto è approvato se ottiene per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati. Identica procedura deve essere seguita anche per le modifiche statutarie. Infine, dopo l'espletamento del controllo da parte del competente organo regionale, lo statuto è pubblicato nel bollettino ufficiale della Regione, affisso all'albo pretorio dell'Ente per trenta giorni consecutivi ed inviato al Ministero dell'interno per essere inserito nella raccolta ufficiale degli statuti. Lo statuto entra in vigore decorsi trenta giorni dalla sua affissione all'albo pretorio dell'Ente.</p>
--	---	---	--	--	--

<p>Ai sensi della L. 56/2014 le Province sono...</p>	<p>Enti territoriali di area vasta</p>	<p>Aggregazioni di Comuni</p>	<p>Sostituite dalle Regioni</p>	<p>Enti strumentali del Comune</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>La Provincia è definita dal TUEL come Ente locale intermedio fra Comune e Regione, che rappresenta la propria Comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e ne coordina lo sviluppo (art. 3, co. 2, D.Lgs. 267/2000). Nell'art. 1, co. 3, L. 56/2014 è, invece, definita come Ente territoriale di area vasta, per sottolineare la volontà legislativa di sottrarre la Provincia all'esercizio di specifiche funzioni amministrative e limitarne l'intervento a funzioni che, per loro natura, necessitano di essere svolte in un ambito territoriale sovracomunale.</p> <p>La struttura istituzionale della Provincia è formata dal Presidente, dal Consiglio provinciale e dall'Assemblea dei Sindaci. Sono tutti eletti in via indiretta, da parte dei rappresentanti dei Comuni che formano la Provincia. Gli incarichi sono svolti a titolo gratuito (art. 1, co. 84, L. 56/2014). Il Presidente della Provincia è eletto dai Sindaci e dai consiglieri dei Comuni della Provincia. Sono eleggibili alla carica i Sindaci della Provincia il cui mandato scada non prima di 18 mesi dalla data delle elezioni. Il Presidente resta in carica quattro anni (art. 1, co. 58-60, L. 56/2014). Il Consiglio provinciale è organo elettivo di secondo grado e dura in carica 2 anni. È composto dal Presidente della Provincia e da un numero di consiglieri (da 10 a 1 variabile in base alla popolazione e scelti fra gli amministratori municipali del territorio (art. 1, co. 67 e 68, L. 56/2014). Hanno diritto di elettorato attivo e passivo i Sindaci e i consiglieri dei Comuni della Provincia (art. 1, co. 69, L. 56/2014). L'Assemblea dei Sindaci è costituita da tutti i Sindaci dei Comuni appartenenti alla Provincia e ha poteri propositivi, consultivi e di controllo. Adotta o respinge lo statuto proposto dal Consiglio e le sue modificazioni con i voti che rappresentino almeno 1/3 dei Comuni compresi nella Provincia e la maggioranza della popolazione complessivamente residente.</p>
--	--	-------------------------------	---------------------------------	------------------------------------	--

<p>Ai sensi dell'art. 1, co. 2 della L. 56/2014 quali finalità istituzionali generali sono attribuite alla Città metropolitana ?</p>	<p>Cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano</p>	<p>Promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della Città metropolitana</p>	<p>Cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le Città e le Aree metropolitane europee</p>	<p>Tutte le precedenti affermazioni sono corrette</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>L'art. 1, co. 2, della L. 56/2014 definisce le Città metropolitane, al pari delle Province, come Enti territoriali di area vasta con le seguenti finalità istituzionali generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano - promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della Città metropolitana - cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le Città e le Aree metropolitane europee <p>La legge disciplina le Città metropolitane di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli e Reggio Calabria. Le norme si applicano in via generale anche alla Città metropolitana di Roma capitale, salvo i poteri speciali derivanti dallo stato giuridico di capitale e quanto previsto dai Decreti legislativi su Roma capitale. Alle dieci città metropolitane individuate con legge nazionale si affiancano le quattro città metropolitane indicate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina, Palermo). Il territorio metropolitano coincide con quello delle omonime Province, alle quali, dal 1° gennaio 2015, le Città metropolitane sono subentrate, succedendo in tutti i loro rapporti attivi e passivi ed esercitandone le funzioni. Le funzioni assegnate alle Città metropolitane possono essere raggruppate in quattro diverse categorie:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) funzioni fondamentali afferenti alla pianificazione strategica e alla pianificazione territoriale generale, alla regolazione dei servizi pubblici, alla mobilità e viabilità, alla promozione dello sviluppo economico e sociale e alla promozione dei sistemi di informatizzazione in ambito metropolitano 2) funzioni che esercitano in qualità di Enti che succedono alle corrispondenti Province 3) funzioni attribuite nell'ambito del processo di riordino delle funzioni delle Province 4) ulteriori funzioni attribuite dallo Stato e dalle Regioni in attuazione dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza
--	--	---	--	---	---

<p>Quale dei seguenti non è un organo della Città metropolitana ?</p>	<p>Il Consiglio metropolitano</p>	<p>Il Sindaco metropolitano</p>	<p>La Giunta metropolitana</p>	<p>La Conferenza metropolitana</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Gli organi di governo sono: a) il Sindaco metropolitano, che è di diritto il Sindaco del Comune capoluogo (lo statuto può, tuttavia, prevederne l'elezione diretta) b) il Consiglio metropolitano, costituito con procedimento elettorale di secondo grado e formato da un numero variabile di soggetti (da 14 a 24 in relazione alla popolazione della Città metropolitana) che già ricoprono la carica di consiglieri nei rispettivi Comuni c) la Conferenza metropolitana, composta dal Sindaco metropolitano, che la convoca e la presiede, e dai Sindaci dei Comuni appartenenti alla Città metropolitana Le funzioni degli organi sono svolte a titolo gratuito, in quanto gli stessi sono composti da persone che già svolgono un ruolo istituzionale nei Comuni (consiglieri e Sindaci).</p>
<p>Ai sensi del TUEL, entro quale termine deve essere convocata la prima seduta del Consiglio comunale dopo le elezioni?</p>	<p>Entro il termine perentorio di dieci giorni dalla proclamazione e degli eletti</p>	<p>Entro un mese dalla proclamazione degli eletti</p>	<p>Entro sei mesi dall'ultima seduta del precedente Consiglio</p>	<p>Entro un anno dalla proclamazione degli eletti</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Ai sensi dell'art. 40 co. 1 del TUEL, la prima seduta del consiglio comunale e provinciale deve essere convocata entro il termine perentorio di dieci giorni dalla proclamazione e deve tenersi entro il termine di dieci giorni dalla convocazione. Il secondo comma della medesima norma precisa che nei Comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, la prima seduta, è convocata dal Sindaco ed è presieduta dal consigliere anziano fino alla elezione del presidente del consiglio. La seduta prosegue poi sotto la presidenza del presidente del consiglio per la comunicazione dei componenti della giunta e per gli ulteriori adempimenti. È consigliere anziano colui che ha ottenuto la maggior cifra individuale ai sensi dell'art. 73 con esclusione del Sindaco neoeletto e dei candidati alla carica di Sindaco, proclamati consiglieri. Qualora il consigliere anziano sia assente o rifiuti di presiedere l'assemblea, la presidenza è assunta dal consigliere che, nella graduatoria di anzianità occupa il posto immediatamente successivo. Nei Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti, la prima seduta del consiglio è convocata e presieduta dal Sindaco sino all'elezione del presidente del consiglio.</p>

<p>Quale tra queste è una delle ipotesi al verificarsi della quale si procede allo scioglimento del Consiglio comunale?</p>	<p>In caso di decisione unanime della Giunta regionale</p>	<p>In caso di impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del Sindaco</p>	<p>Qualora la magistratura avvii indagini penali su uno dei consiglieri</p>	<p>Qualora la magistratura avvii indagini penali su uno degli assessori</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 L'art. 53 del TUEL prevede che in caso di impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del Sindaco o del presidente della Provincia, la giunta decade e si procede allo scioglimento del consiglio. Il consiglio e la giunta rimangono in carica sino alla elezione del nuovo consiglio e del nuovo Sindaco o presidente della Provincia. Sino alle predette elezioni, le funzioni del Sindaco e del presidente della Provincia sono svolte, rispettivamente, dal Vicesindaco e dal Vicepresidente. Il Vicesindaco ed il Vicepresidente sostituiscono il Sindaco e il presidente della Provincia in caso di assenza o di impedimento temporaneo, nonché nel caso di sospensione dall'esercizio della funzione ai sensi dell'art. 59 del TUEL. Le dimissioni presentate dal Sindaco o dal presidente della Provincia diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di 20 giorni dalla loro presentazione al consiglio. In tal caso si procede allo scioglimento del rispettivo consiglio, con contestuale nomina di un commissario. Lo scioglimento del consiglio comunale o provinciale determina in ogni caso la decadenza del Sindaco o del presidente della Provincia, nonché delle rispettive giunte.</p>
---	--	--	---	---	---

<p>Quale delle seguenti, a norma del TUEL, è una causa di ineleggibilità del Sindaco?</p>	<p>Rivestire la carica di Sindaco in un altro Comune</p>	<p>Essere residente nel Comune per cui si concorre all'elezione</p>	<p>Essere ascendente o congiunto di un precedente Sindaco</p>	<p>Essere congiunto del Presidente della Repubblica</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 L'art. 60 del TUEL elenca le cause di ineleggibilità, tra gli altri, del Sindaco. In particolare la norma prevede che non sono eleggibili a Sindaco:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Capo della polizia, i vice capi della polizia, gli ispettori generali di pubblica sicurezza che prestano servizio presso il Ministero dell'interno, i dipendenti civili dello Stato che svolgono le funzioni di direttore generale o equiparate o superiori - nel territorio, nel quale esercitano le loro funzioni, i Commissari di Governo, i prefetti della Repubblica, i vice prefetti ed i funzionari di pubblica sicurezza - nel territorio, nel quale esercitano il loro ufficio, gli ecclesiastici ed i ministri di culto, che hanno giurisdizione e cura di anime e coloro che ne fanno ordinariamente le veci - i titolari di organi individuali ed i componenti di organi collegiali che esercitano poteri di controllo istituzionale sull'Amministrazione del comune o della Provincia, nonché i dipendenti che dirigono o coordinano i rispettivi uffici - nel territorio, nel quale esercitano le loro funzioni, i magistrati addetti alle corti di appello, ai tribunali, ai tribunali amministrativi regionali, nonché i giudici di pace - i dipendenti del comune - il direttore generale, il direttore amministrativo e il direttore sanitario delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere - i legali rappresentanti ed i dirigenti delle strutture convenzionate per i consigli del Comune il cui territorio coincide con il territorio dell'azienda sanitaria locale o ospedaliera con cui sono convenzionati o lo ricomprende, ovvero dei Comuni che concorrono a costituire l'azienda sanitaria locale o ospedaliera con cui sono convenzionate - i legali rappresentanti ed i dirigenti delle società per azioni con capitale superiore al 50% rispettivamente del Comune - gli amministratori ed i dipendenti con funzioni di rappresentanza o con poteri di organizzazione o coordinamento del personale di istituto, consorzio o azienda dipendente rispettivamente dal Comune o dalla Provincia - i Sindaci in altro comune
---	--	---	---	---	---

<p>Ai sensi dell'art. 43 del TUEL, i consiglieri comunali hanno un particolare diritto ai fini dell'espletamento del loro mandato. Quale?</p>	<p>Inviare ai mezzi di stampa dichiarazioni che impegnano formalmente l'Ente</p>	<p>Ottenere dagli uffici del Comune, nonché dalle aziende ed Enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso</p>	<p>Riferire alla Giunta regionale su questioni di stretto interesse del Comune</p>	<p>Nessuna delle precedenti risposte è corretta</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 Ai sensi dell'art. 43, co. 2 del TUEL, i consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di ottenere dagli uffici, rispettivamente, del Comune e della Provincia, nonché dalle loro aziende ed Enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso, utili all'espletamento del proprio mandato. Essi sono tenuti al segreto nei casi specificamente determinati dalla legge. Il primo comma della medesima norma prevede, inoltre, che i consiglieri comunali e provinciali hanno diritto di iniziativa su ogni questione sottoposta alla deliberazione del consiglio. Hanno inoltre il diritto di chiedere la convocazione del consiglio secondo le modalità dettate dall'art. 39, co. 2, e di presentare interrogazioni e mozioni.</p>
<p>Quali compiti e funzioni svolge il Segretario comunale?</p>	<p>Di raccordo tra l'Ente e i cittadini</p>	<p>Di raccordo tra l'Ente, la Regione ed il Governo</p>	<p>Compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'Ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti</p>	<p>Compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'Ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle richieste specifiche formulate da Regione e Governo nazionale</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Il Comune dispone di un Segretario dipendente dall'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei Segretari comunali. A tale Albo si accede per concorso. L'art. 97 del TUEL prevede che il segretario comunale svolge compiti di collaborazione e funzioni di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'Ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti. Inoltre, ai sensi del successivo comma 4 della norma, il Segretario sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei Dirigenti e ne coordina l'attività, salvo quando ai sensi e per gli effetti dell'art. 108 il Sindaco abbia nominato il direttore generale. Il segretario inoltre: a) partecipa con funzioni consultive, referenti e di assistenza alle riunioni del consiglio e della giunta e ne cura la verbalizzazione b) esprime il parere di cui all'art. 49, in relazione alle sue competenze, nel caso in cui l'Ente non abbia responsabili dei servizi c) roga, su richiesta dell'Ente, i contratti nei quali l'Ente è parte e autentica scritture private ed atti unilaterali nell'interesse dell'Ente d) esercita ogni altra funzione attribuitagli dallo statuto o dai regolamenti, o conferitagli dal Sindaco o dal presidente della Provincia e) esercita le funzioni di Direttore generale nell'ipotesi prevista dall'art. 108 co. 4</p>

<p>A quale attività non si applica la disciplina dell'art. 113 TUEL relativa alle modalità di gestione ed affidamento dei servizi pubblici locali?</p>	<p>Agli impianti di trasporti a fune per la mobilità turistico-sportiva esercitati in aree montane</p>	<p>Ai trasporti</p>	<p>Allo smaltimento rifiuti</p>	<p>All'illuminazione</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Le disposizioni dell'art. 113 del TUEL disciplinano le modalità di gestione ed affidamento dei servizi pubblici locali, concernono la tutela della concorrenza e sono inderogabili ed integrative delle discipline di settore. Restano, tuttavia, ferme le altre disposizioni di settore e quelle di attuazione di specifiche normative comunitarie. Il co. 2 bis, introdotto dalla L. 308/2004, esclude espressamente dall'ambito di applicazione della norma gli impianti di trasporti a fune per la mobilità turistico-sportiva esercitati in aree montane.</p>
<p>La Conferenza Stato-Città-Autonomie locali è...</p>	<p>Un organo eccezionale del Comune</p>	<p>Un organo della Regione</p>	<p>Un organo della Provincia</p>	<p>Un organo di raccordo istituito in via amministrativa presso la Presidenza del Consiglio dei ministri</p>	<p>La risposta corretta è la n. 4 La Conferenza Stato-Città-Autonomie locali è organo di raccordo istituito in via amministrativa presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con compiti di coordinamento, studio, informazione e confronto sugli indirizzi di politica generale che sono in grado di incidere sulle funzioni proprie degli Enti locali e su quelle delegate ai medesimi Enti da leggi dello Stato. Il D.Lgs. 281/1997 ha riorganizzato attività e compiti di tale Conferenza e altri compiti sono stati affidati alla stessa dalla L. 131/2003, dalla L. 234/2012 e dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 luglio 2007. Occorre, inoltre, ricordare il ruolo della Conferenza Stato-Regioni, che è stata istituita in via amministrativa nel 1983 con compiti consultivi. La L. 400/1988 le ha attribuito compiti di informazione, consultazione e raccordo in relazione agli indirizzi di politica generale, esclusi gli indirizzi relativi alla politica estera, alla difesa, alla sicurezza nazionale, alla giustizia. L'art. 2 del D.Lgs. 281/1997 ne ha definito ulteriormente i compiti, anche per garantire una partecipazione più efficace alle Regioni e alle Province autonome di Trento e di Bolzano. La Conferenza è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Infine, La Conferenza unificata – istituita dal D.Lgs. 281/1997 – è competente in tutti i casi in cui la Conferenza Stato-Regioni o la Conferenza Stato-Città-Autonomie locali debbano esprimersi in ordine a oggetti o materie di interesse comune. La Conferenza unificata svolge funzioni consultive e</p>

					di promozione e stipulazione di intese e accordi fra Governo, Regioni ed Enti locali al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze.
--	--	--	--	--	---

<p>Le organizzazioni internazionali si distinguono in...</p>	<p>Assolute e indipendenti</p>	<p>Governative e non governative</p>	<p>Italiane e estere</p>	<p>Assolute e relative</p>	<p>La risposta corretta è la n. 2 L'art. 11 Cost. sancisce che l'Italia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, a limitazioni di sovranità al fine di creare un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni - promuove e favorisce la costituzione di organizzazioni rivolte alla realizzazione di tale obiettivo <p>Si tratta di una clausola aperta che consente al nostro Paese di partecipare attivamente alle attività che si svolgono nei vari consessi internazionali. Questa norma è quella che ha consentito e legittimato l'ingresso dell'Italia nell'ONU, ingresso che in realtà chiedeva anche il rifiuto esplicito della guerra contenuto nel primo comma sempre dell'art. 11 Cost., oltre che la firma del Trattato di Roma istitutivo della CEE e del Trattato di Maastricht. Ebbene, venendo al testo del quesito, le organizzazioni internazionali si distinguono in governative e non governative. Il criterio distintivo fondamentale è relativo alla loro composizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - membri delle prime devono essere soggetti di diritto internazionale e, dunque, Stati o altre organizzazioni intergovernative - membri delle seconde sono, invece, singoli individui o Enti <p>Le organizzazioni non governative (ONG) sono associazioni private senza fini di lucro, il cui carattere internazionale è legato all'operatività in almeno tre Stati diversi. Esse svolgono su scala mondiale attività di sensibilizzazione, informazione e solidarietà su temi e problemi di rilevanza internazionale. Le organizzazioni internazionali governative (OIG) sono, invece, costituite tramite accordi internazionali fra Stati. Il loro documento istitutivo (detto statuto, carta, patto, ecc.) delinea la struttura dell'organizzazione, le sue finalità, gli strumenti, i metodi operativi e le modalità di finanziamento. Quali soggetti di diritto internazionale, le OIG hanno una propria personalità giuridica, sia pure parziale, distinta da quella degli Stati che le compongono.</p>
--	--------------------------------	--------------------------------------	--------------------------	----------------------------	---

Da quali trattati è disciplinata l'Unione Europea?	TUE e TFUE	TUE e TFSE	FMI e ONG	TCE e EURATOM	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>Si è soliti ricondurre la nascita dell'organizzazione degli Stati europei alla dichiarazione Schuman, atto con il quale si proponeva di mettere in comune le risorse carbonifere e dell'acciaio della Germania e della Francia. Gli sviluppi successivi portarono, il 18 aprile 1951, alla firma del Trattato di Parigi, che istituì la CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), organizzazione alla quale aderirono anche i Paesi Bassi, il Belgio, il Lussemburgo e l'Italia. Qualche anno dopo furono create altre due organizzazioni fra gli stessi Stati, la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea per l'energia atomica (CEEA o Euratom), i cui trattati istitutivi furono firmati a Roma il 25 marzo 1957. Molte sono state, nel corso degli anni, le modifiche istituzionali nell'assetto europeo. In particolare, il 7 febbraio 1992 fu firmato il Trattato sull'Unione europea (TUE), meglio noto come Trattato di Maastricht, con il quale da un lato si avviava una cooperazione nel settore della politica estera e di sicurezza comune e una più intensa collaborazione in materia civile e penale e dall'altro si attribuivano nuove competenze alla Comunità economica europea, che assumeva la denominazione di Comunità europea (CE). Anche quest'ultima organizzazione è però scomparsa con la firma del Trattato di Lisbona il 13 dicembre 2007 (entrato in vigore il 1° dicembre 2009), definitivamente inglobata dall'Unione europea (la CECA già non esisteva più dal 2002). Il Trattato con il quale fu istituita nel 1957 la Comunità europea (TCE) ha assunto la nuova denominazione di Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Ad esso si affianca il Trattato sull'Unione europea (TUE) che ha conservato la sua originaria denominazione anche se è stato radicalmente modificato nei suoi contenuti. Si può affermare, in sintesi, che attualmente esiste solo l'Unione europea (UE) e tale organizzazione è disciplinata da due trattati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) il TUE (55 articoli), un testo che include i princ'ipi di base dell'ordinamento europeo e le principali disposizioni istituzionali 2) il TFUE (358 articoli), nel quale sono riportate le norme attuative e la disciplina di dettaglio
--	------------	------------	-----------	---------------	---

<p>Quale dei seguenti organi non fa parte delle istituzioni dell'Unione Europea?</p>	<p>Il Parlamento europeo</p>	<p>La Commissione europea</p>	<p>Il Fondo Monetario Internazionale</p>	<p>La Corte di Giustizia dell'Unione Europea</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3 Il Trattato di Lisbona ha ridisegnato il sistema istituzionale europeo, elencando all'art. 13 TUE le sette istituzioni dell'Unione: 1) il Consiglio europeo 2) il Parlamento europeo 3) il Consiglio dell'Unione europea 4) la Commissione europea 5) la Corte di giustizia dell'Unione europea 6) la Banca centrale europea (BCE) 7) e la Corte dei Conti A completamento della struttura istituzionale, operano anche altri organismi con competenze consultive ed esecutive come il Comitato economico sociale, il Comitato delle Regioni e le Agenzie europee.</p>
<p>Da chi è composto il Consiglio dell'Unione Europea?</p>	<p>Da delegati scelti nell'ambito dei governi nazionali in funzione della materia trattata</p>	<p>Dai Capi di Stato dei Paesi membri</p>	<p>Da delegati scelti dal Parlamento Europeo</p>	<p>Solo dai Ministri degli Esteri di ciascuno Stato</p>	<p>La risposta corretta è la n. 1 Il Consiglio dell'Unione Europea rappresenta i governi degli Stati membri ed è composto da delegati scelti nell'ambito dei rispettivi governi, normalmente con il rango di Ministri, in funzione della materia trattata. Secondo le indicazioni dell'art. 16 TUE, il Consiglio esercita, congiuntamente al Parlamento europeo, la funzione legislativa e quella di bilancio, definisce le politiche economiche generali degli Stati membri, implementa la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione, in base agli orientamenti generali stabiliti dal Consiglio europeo, conclude accordi internazionali fra l'Unione europea e uno o più Stati ovvero organizzazioni internazionali, coordina le azioni degli Stati membri alle condizioni stabilite nei trattati e esercita un controllo indiretto sul rispetto dei trattati e degli atti dell'Unione, promuovendo ricorsi davanti alla Corte di Giustizia. Diverso è il Consiglio europeo che, secondo l'art. 15 del TUE, dà all'Unione gli impulsi necessari al suo sviluppo e ne definisce gli orientamenti e le priorità politiche generali. Non esercita funzioni legislative. Si tratta di un'istituzione operativa dal 1972 quando fu avviata la prassi di convocare almeno due volte l'anno una riunione dei capi di Stato e di governo dei diversi Stati membri, che doveva servire da stimolo per le più importanti iniziative politiche comuni, nonché dirimere le controversie di notevole rilevanza politica ed economica. Inizialmente, quindi, il</p>

					<p>Consiglio europeo era solo un organo informale di coordinamento fra gli Stati, ora è divenuto a pieno titolo un'istituzione dell'Unione, pur continuando a svolgere sostanzialmente un ruolo di impulso politico dell'attività dell'organizzazione.</p>
<p>Come è composta la Commissione Europea?</p>	<p>Da un Presidente e 12 membri individuati su accordo degli Stati</p>	<p>Da 5 membri eletti dal Parlamento</p>	<p>Da un Presidente e da un commissario per ciascuno Stato membro</p>	<p>Dai Capi di Stato di ciascun Paese membro</p>	<p>La risposta corretta è la n. 3</p> <p>La Commissione Europea ha il compito principale di promuovere l'interesse comune europeo ed è formata da un Presidente e da un commissario per ciascuno Stato membro, nominati dal Consiglio dell'Unione e soggetti al voto di approvazione del Parlamento europeo.</p> <p>Il Parlamento, invece, elegge direttamente il Presidente della Commissione, su indicazione del Consiglio europeo. La Commissione è definita l'organo esecutivo dell'Unione, avendo la funzione di fare applicare i trattati e gli atti dell'Unione. Più in generale, partecipa in modo sostanziale al processo di formazione degli atti giuridici europei e ne controlla l'esecuzione. Inoltre, la Commissione è dotata di un autonomo potere di decisione in settori specificamente definiti dal trattato e un potere di attuazione degli atti adottati dal Consiglio e dal Parlamento, qualora sia esplicitamente previsto. La Commissione può essere costretta alle dimissioni con l'approvazione di una mozione di censura da parte del Parlamento europeo.</p>

I giudici nazionali possono adire la Corte di Giustizia dell'Unione Europea attraverso...	L'intercessione e del proprio Capo di Stato	Il rinvio pregiudiziale	Un'interrogazione e al Parlamento nazionale	Una mozione al Parlamento europeo	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>La Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE) è un'istituzione a carattere unitario, suddivisa in una pluralità di organismi giudiziari: la Corte di giustizia, il Tribunale e i Tribunali specializzati. Suo compito principale è quello di assicurare il rispetto del diritto nell'interpretazione e nell'applicazione dei trattati. Tale attività è svolta principalmente attraverso l'esame dei ricorsi per inadempimento, quando si reputi che uno Stato membro abbia mancato a uno degli obblighi previsti dai trattati, e i ricorsi di annullamento o per carenza, che hanno lo scopo di far dichiarare nullo un atto adottato in modo illegittimo dalle istituzioni europee o di far constatare la mancata approvazione di un atto. Di particolare rilevanza è proprio la funzione di statuire sulla corretta interpretazione dei trattati e sulla validità degli atti. Meglio noto come rinvio pregiudiziale, si tratta di un istituto che obbliga un giudice nazionale che abbia dei dubbi sulla corretta interpretazione di una norma europea in contrasto con una disposizione nazionale di rivolgersi alla Corte di Giustizia. Ove quest'ultima, attraverso una "pronuncia pregiudiziale", dovesse effettivamente riconoscere tale incompatibilità, il giudice nazionale deve disapplicare la norma interna e procedere nel suo giudizio solo sulla base del diritto europeo.</p>
Quali sono i tratti distintivi del Regolamento europeo?	Genericità e astrattezza	Autoritatività ed esecutività	Imperatività, astrattezza e genericità	Generalità, obbligatorietà e diretta applicabilità	<p>La risposta corretta è la n. 4</p> <p>Il regolamento europeo è un atto di portata generale, obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri. Sono, appunto, tratti distintivi del regolamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la generalità, in quanto ha destinatari indeterminati o indeterminabili (Stati membri, persone fisiche e giuridiche operanti all'interno degli stessi) e le sue disposizioni si rivolgono ad un numero infinito di casi - l'obbligatorietà in tutti gli elementi, poichè contiene gli elementi essenziali della materia da regolare, anche se può necessitare di atti esecutivi adottabili da qualsiasi autorità competente, sia nazionale che dell'Unione - la diretta applicabilità in ciascuno Stato membro, poichè ha un'efficacia automatica e indifferenziata in tutti gli Stati membri, senza bisogno di atti di recepimento, ed è idoneo a conferire diritti e imporre obblighi sia ai singoli Stati, sia ai loro organi, sia ai privati <p>I regolamenti entrano in vigore decorsi 20 giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea o dopo il diverso termine in essi stabilito.</p>

Le Direttive europee...	Non hanno portata generale	Sono sempre self-executing	Vincolano direttamente i privati cittadini	Non sono un atto dell'Unione europea	<p>La risposta corretta è la n. 1</p> <p>La direttiva vincola lo Stato membro cui è rivolta per quanto riguarda il risultato da raggiungere, salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e ai mezzi da adottare per conseguire tale risultato. Sono tratti distintivi della direttiva europea:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la portata limitata agli Stati membri, che sono i diretti ed esclusivi destinatari dei suoi contenuti - il carattere obbligatorio, nei confronti dello Stato, limitato esclusivamente al risultato da perseguire, mentre agli stessi Stati sono lasciati margini più o meno ampi di autonomia per quanto riguarda la forma e, entro certi limiti, il contenuto dell'atto di recepimento, che può concretarsi in una legge, un regolamento, o un atto amministrativo generale <p>Ciò nondimeno sono sempre più i settori d'intervento in cui le direttive presentano un contenuto talmente dettagliato che la discrezionalità dello Stato si limita alla sola scelta della forma giuridica dell'atto di recepimento, e, in alcuni casi, neppure a quella. È il caso delle cd. direttive dettagliate (o self-executing): qualora, secondo la Corte di Giustizia dell'Unione, lo Stato non rispetti il termine fissato per recepire la direttiva, questa, nelle parti in cui pone obblighi precisi e incondizionati a carico dello Stato, ha la capacità di produrre effetti diretti negli ordinamenti interni e quindi di creare a favore degli amministrati veri e propri diritti soggettivi che compete ai giudici nazionali salvaguardare, condannando, in più, lo Stato inadempiente al risarcimento del danno provocato dal mancato recepimento delle direttive.</p>
Nell'ambito delle fonti del diritto europeo, la Decisione si caratterizza perché...	Ha carattere generale e astratto	Ha carattere concreto e obbligatorio	Ha carattere indefinito	È l'unico atto privo di effetti concreti	<p>La risposta corretta è la n. 2</p> <p>La Decisione è obbligatoria in tutti i suoi elementi. Se designa i destinatari, è obbligatoria soltanto nei confronti di questi.</p> <p>A differenza del regolamento, la Decisione ha carattere concreto e obbligatorio nei confronti di uno Stato membro o di altro soggetto (persona fisica o giuridica). Acquista efficacia con la semplice notifica, se individua specificamente i destinatari. In caso contrario è pubblicata in Gazzetta (art. 297 TFUE).</p>

A quale istituzione spetta l'Amministrazione del Fondo sociale europeo?	Al Parlamento europeo	Alla Corte di Giustizia	Alla Commissione europea	Al Consiglio d'Europa	La risposta corretta è la n. 3 Il Fondo sociale europeo (FSE) è il principale strumento utilizzato dall'UE per sostenere l'occupazione, aiutare i cittadini a trovare posti di lavoro migliori e assicurare opportunità lavorative più eque per tutti. La Commissione europea e gli Stati membri dell'UE stabiliscono congiuntamente le priorità dell'FSE e le modalità di assegnazione delle sue risorse. Il Regolamento che disciplina il funzionamento di tale fondo è il Reg. UE 1304/2013.
Cosa si indica con l'acronimo CEDU?	La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo	La Commissione Europea sui Diritti dell'Uomo	Il Comitato Europeo sui Diritti Umani	Nessuna delle precedenti risposte è corretta	La risposta corretta è la n. 1 Il Consiglio d'Europa, con sede a Strasburgo (Francia), raggruppa, con i suoi 47 Stati membri, quasi tutti i Paesi del continente europeo. Istituito il 5 maggio 1949, ha come obiettivo quello di favorire la creazione di uno spazio democratico e giuridico comune in Europa, nel rispetto della Convenzione di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU o Corte EDU) è stata istituita proprio con la predetta Convenzione ed è un organo giurisdizionale internazionale.